

## PREMESSA

Sotto l'allettante, indovinato titolo-citazione di *La lumaca, la gallina e i figli del diavolo*, questo volume recupera una delle due voci, l'altra non essendo purtroppo giunta fino a noi, di un dialogo epistolare concentrato, serrato e assiduo, ma soprattutto ben rappresentativo dei tanti e disparati interessi di una mente settecentescamente enciclopedica e largamente disponibile alle sollecitazioni del suo non meno vivace corrispondente. Erudizione storica e antiquaria, poesia, pubblicistica, dibattito scientifico, cronaca politica e militare (e altro ancora di cui renderanno conto compiutamente l'*Introduzione* del curatore e il nutrito ma non pletorico apparato di note a piè pagina): c'è davvero tutto il Settecento in queste 62 lettere di Gianrinaldo Carli a Saverio Bettinelli. Tutt'altro che agevole, conseguentemente, il compito dell'editore, e complicato dalla frequenza dell'ammiccio allusivo e soprattutto da una grafia di non sempre facile decrittazione (sicché vien fatto di pensare che, se certi testi rimangono inediti anche a dispetto del loro rilievo, una ragione c'è poi sempre, a ben vedere); ma compito disimpegnato con successo, direi, dallo zelo investigante e dall'acume interpretativo di Giovanni Catalani, studioso di larga esperienza umana e culturale, seppur maturata dall'altro lato dello steccato che ancora separa le cosiddette 'due culture', e da qualche anno approdato – *aetas provecta eruditioni aptior* – a una operosa militanza nel campo dell'italianistica.

Non sarà inutile osservare, infine, come questo sesto volume riprenda e confermi uno degli indirizzi precipui della collana di cui fa parte, quella del Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento (C.R.E.S.) dell'Ateneo veronese: l'edizione annotata e commentata, cioè, di testi epistolari inediti, che si affianca fin dal secondo numero (le lettere di Scipione Maffei a Gianfrancesco Baldini curate da Fabio Forner) alla ricognizione bibliografica sull'edito (il repertorio degli *Epistolari italiani del Settecento* e il suo *Primo supplemento*, rispettivamente numero d'avvio e quarto della serie) e allo studio tipologico della manualistica epistolare (gli *Ammaestramenti per imparar a scriver le lettere* di Gasparo Gozzi riesumati ancora da Fabio Forner nel terzo volume). Mentre esce questa edizione, sono ancora fresche di stampa le lettere di Ippolito Pindemonte ad Angelo Mazza e a Smeraldo Benelli pubblicate da una specialista competente e scrupolosa come Cristina Cappelletti (quinto numero della collana); e sono in preparazione gli Atti del Convegno internazionale su *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, tenutosi a Verona per cura del C.R.E.S. il 4-6 dicembre 2008. *Fervet opus*, insomma: ma se qui lo si dice con un pizzico di visibile consolazione, è soprattutto in ragione del molto che ancora resta da fare.

CORRADO VIOLA

## INTRODUZIONE

Presso la Biblioteca Comunale di Mantova, in 17 buste complessive, si trova raccolta la gran parte della corrispondenza di Saverio Bettinelli. Il fascicolo del *Fondo Bettinelli* contrassegnato «Carli G., N. 1-64. [ma 62]» contiene 62 lettere che Gianrinaldo Carli indirizzò all'abate mantovano, dall'ottobre del 1792 al febbraio del 1795; l'ultima pochi giorni prima di morire, il 22 di quel mese, nella residenza estiva di Cusano Milanino.

Questo gruppo di manoscritti non è esplicitamente assegnato a Gianrinaldo Carli; e anche nel terzo volume di *Mantova. Le lettere. Fra Seicento e Settecento*, nel quale sono elencati i corrispondenti di Bettinelli, è addirittura erroneamente attribuito a un Girolamo Carli. L'equivoco, non essendo plausibile la confusione con l'omonimo fratello di Gianrinaldo (1728-1790), che fu a Milano giureconsulto e magistrato, potrebbe spiegarsi con la maggior notorietà, nella città virgiliana, di Giovanni (o Gian) Girolamo Carli, segretario perpetuo della locale Accademia dal 1774 al 1786. La corretta identità del mittente non era comunque sfuggita al bibliografo Luigi

Ferrari quando, sul finire dell'800, ancora studente, soggiornò e lavorò a Mantova, presso la Biblioteca Comunale, occupandosi appunto del riordino dell'epistolario bettinelliano.

Si tratta di una corrispondenza, abbastanza fitta ma limitata agli ultimi 29 mesi di vita di Carli, col 'decano delle lettere italiane'; il quale era nato due anni prima di lui, nel 1718, e gli sarebbe sopravvissuto ancora tredici anni. Dopo la soppressione dell'Ordine gesuitico, Bettinelli, come è noto, si era definitivamente ritirato nella città natale, allontanandosene temporaneamente nel 1796, all'arrivo delle armate napoleoniche a Mantova. Non pare che la prima lettera di questo gruppo abbia segnato l'inizio del rapporto epistolare; non è peraltro stato possibile rinvenire traccia, in pubblicazioni e fondi manoscritti, di altre lettere scambiate tra i due corrispondenti. [...]